

«Dobbiamo rispettare, territorio, natura e le nostre genti»

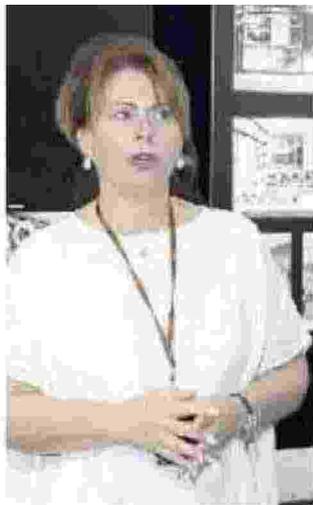
LONGARONE

Per Lorraine Berton (Confindustria Belluno Dolomiti) l'anniversario del Vajont è l'occasione per riflettere su cosa fare per darai giovani le possibilità per rimanere su questo territorio. Per Stefano Bona (Fiom Cgil) la stessa data offre la stura per una riflessione sulla situazione di Acc, figlia della ricostruzione del dopo Vajont, ed ora - questa l'accusa - abbandonata dallo Stato. «Non dimenticare la nostra storia è il modo migliore per affrontare il presente e le sue incertezze, formulando politiche efficaci e sostenibili, a misura d'uomo, di famiglia e di impresa». Riflette così Lorraine Berton- E per la presidente di Confindustria la memoria del Vajont «deve farci trovare la forza per rimanere su questo territorio, avere rispetto della montagna e delle sue genti. Siamo ripartiti allora, dopo una tragedia inenarrabile, stiamo ripartendo anche oggi con una pandemia ancora in corso e che ha lasciato tante, troppe, cicatrici».

«Ma il vero rispetto nasce dall'azione e dalla capacità di creare le condizioni per assicurare un futuro ai nostri territori e alle nuove generazioni. Anche per questo oggi è necessario cogliere tutte quelle opportunità che possano trattenere persone e talenti. Le Istituzioni, su questo, devono responsabilizzarsi: qualcosa è stato fatto, ma tanto resta da fare». E proprio sui giovani si concentra Berton: «Sviluppare i loro talenti significa anche coltivare la loro memoria. Le competenze tecniche sono indispensabili per crescere professionalmente, ma la conoscenza della storia e del territorio è la base per essere donne e uomini consapevoli e non strumentalizzabili. Che la memoria del Vajont sia preservata nelle scuole, non solo in quelle bellunesi, è un dovere civico, morale e storico al quale nessuno si può sottrarre». Nell'anniversario del 9 ottobre 1963 interviene anche Stefano Bona, segretario provinciale Fiom Cgil: «Come non ricordare che l'attuale Acc

nasce negli anni 70 quale uno dei primi investimenti sorti con l'utilizzo dei fondi Conib del post Vajont e primo esempio del processo di industrializzazione della vallata bellunese. Fu un elemento determinante per la lotta alla povertà e all'emigrazione piaghe storiche del nostro territorio prevalentemente montano. Ed oggi cosa è rimasto della gloriosa Zanussi Elettromeccanica e per quali precise responsabilità? Perché non ricordare che Acc è stata vittima, e con essa le migliaia di lavoratrici e lavoratori che l'hanno fatta grande, di fondi e multinazionali». La ricostruzione di Bona continua riferendosi prima al 2003, quando la fabbrica fu «ceduta da Electrolux a fondi di private equity che l'hanno portata a declino, crisi e dissesto fino alla bancarotta i cui responsabili sono andati inspiegabilmente assolti, poi posta in amministrazione straordinaria e ceduta nel 2014 alla multinazionale cinese di Wanbao che privandola dei necessari inve-

stimenti sul prodotto e sul processo, ha prima licenziato 100 lavoratori per poi decidere di abbandonarla nel settembre del 2019». Ma Acc - ricorda sempre Bona collegando quanto accade ad Acc al Vajont - è stata salvata «grazie alla straordinaria capacità di resistenza della sua comunità combattente» ed è così «tornata in amministrazione straordinaria ed è stata di nuovo tradita e abbandonata questa volta però dallo Stato». Amara la conclusione: «Solo un anno fa avevamo, clienti, volumi, si riassumevano lavoratori licenziati dai cinesi. Ma gli aiuti finanziari necessari per il suo sostegno e rilancio non sono mai arrivati, tra progetti mai realizzati e promesse mai mantenute. Ed ora che l'asta per la sua cessione è andata deserta qualcuno pensa di rassegnarsi al fallimento. Acc è il vero scandalo da denunciare, depredata e abbandonata dai fondi dalle multinazionali ed ora anche dallo Stato per inerzie ed omissioni. Anche per questo dovremo tutti insorgere». (G.S.)



LA PRESIDENTE Lorraine Berton